Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Giovedì 9 gennaio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 8

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Reana del Rojale.

— I commenti sulla costruzione del Ponte sul Torre. Le difficoltà di raggiungere un perfetto accordo.

Il comizio di cui fu parlato su questo giornale il 1 corr. per la costruzione di un Ponte sul Torre nella parte superiore di Zompitta, di fronte la sorgente dell'acquedotto di Povoletto, ha dato luogo a molti commenti agli interessanti circonvicini, provocati dai Parroci e Cappellani delle frazioni per raccomandazione del comitato promotore che li aveva in certo modo incaricati di « fiutare quale vento spirasse in proposito.

Vi hanno aderito, come dice il corrispondente, un numero di mila e più persone; ma bisogna far la tara, poichè la massima parte comparve al comizio per uno scopo di semplice curiosità.

Quell'opera, iniziata da chi merita la gratitudine assoluta da parte di qualunque ami il progresso, ha nonostante incontrato varie obbiezioni perchè non a tutti la località sembra la più propizia. La economia deve essere rispettata, è un fatto, come si espresse il Comitato promotore che è certamente il più interessato. E quando si pensi che quella località, essendo la più ristretta e perciò solo là è dove il ponte si potrebbe costruire con minore spesa. Ma non vidi peraltro mai fatto cenno delle vie di accesso: e allora quando si pensi anche a queste ed ai manufatti che occorrono e alle relative addizionali indubitabili, si vedrà salire la spesa ben più di quel che si creda!

Inoltre, non sembra che, trattandosi di un'opera importante, che è da giovare all'interesse della generalità sia da pensare unicamente alla spesa; ma si debba cercare la media comodità di tutti i circonvicini che hanno da contribuire. E la località indicata, non soddisferà certamente alla maggioranza, la quale avrebbe più interesse che la strada di accesso avesse da imboccare la pubblica via già in azione come a Cortale, e un poco più a valle detta Rosta Feracina di Zompitta-Savorgnano.

Neppure questa per tutti sarà soddisfacente, ma almen si potrà dire che la posizione è una cosa media, e quindi avrà maggior numero di aderenti interessati, e benissimo potrebbe ottenere il sussidio anche dal Comune di Reana e da altri; cosichè in tal guisa il Comitato potrebbe più facilmente riaquistarsi l'appoggio di tutti, mostrando coi fatti che non tratta soltanto il suo interesse, ma quello dei comuni.

Il consenso poi che dovesse risultare del Consorzio Rojale non sarà di tanto importanza come più a monte, dove per la maggiore strettezza il nuovo ponte, per la forza della corrente, potrebbe pregiudicare più facilmente l'interesse del Consorzio.

Se fosse un posto come asserisce il corrispondente, che per l'abbassamento del livello dell'acqua del Torre fosse necessaria una nuova pescaia per fare azionare l'acquedotto di Povoleto, non si può dubitare che questo comune, dopo avere speso una enorme somma, si arresti; ma è da ritenersi invece che si unisca al comitato promotore ed anche i privati portino tutto il loro appoggio, una volta persuasi che il loro sussidio non andrà a beneficio di Tizio o di Caio, ma sarebbe a beneficio generale.

Potrà forse risentire un beneficio il Consorzio Roiale, come dice il corrispondente stesso, per la seconda pescaia, essendovi filtrazioni nella prima; ma ciò si deve accertare facilmente perchè sono fatti evidenti, che tutti gli opificianti dell'alto Roiale devono conoscere.

Per concludere: io ho scritto non per ingenerare discussioni o per oppormi comunque alla erezione di questo ponte, che tutti desiderano veder sorgere; ma perchè il comitato promotore possa tener conto a tempo delle obbiezioni che si muovono alla località finora indicata come preferibile perchè si tenne calcolo di un solo dato: l'economia della spesa. Le obbiezioni è meglio conoscerle a tempo, se non si vuole andar incontro e un disinganno quando sarà il momento di raccogliere i sussidi.

Maniago

— Farsa municipale.

(*M*) Giorni fa, il vostro corrispondente, raccontando il fatto di quella maestra che si vide costretta a far portare a casa un bambino che, per il freddo, era incapace di muoversi; giustamente diplorava che le scuole di questo capoluogo fossero aprovviste di stufe.

Fu troppo mite, l'egregio corrispondente, nel rilevare la deficienza dell'attuale pseudo — amministrazione in quel riguardo; come fece male, egli che star deve imparziale su tutti, a non commentare il mancato sgombro delle nevi in paese, ove i cittadini potevano democraticamente rompersi il collo nelle strade fatte di ghiaccio. Ma, a onor del vero, se per le strade ha provveduto il buon Dio, per il riscaldamento nelle scuole ha provveduto in modo semplicissimo la nostra inarrivabile Giunta: mancano le stufe nelle scuole? Ebbene (applausi scroscianti della cittadinanza), anzichè alle nove, i bambini si portino a scuola alle dieci, quando il sole cioè avrà un pò intiepidito gli ambienti! Genuina....

Impari dai nuovi democratici assessori il Co: Nicolò d'Attimis, egli che per 18 anni è andato e venuto da Municipio a casa sua senza accorgersi che c'era il sole e che bastava un'ora, un'ora sola di tolleranza per ridurlo a comodo, gratuito calorifero municipale. Impari!

Aveva ben ragione il democratico assessore Stefanutto quando, montando sul tanto desiato soglio assessorale, lanciava al Co: d'Attimis la terribile invettiva: — «voi non avete mai fatto niente di bene per il paese!..» — Aveva ragione anche se un mese dopo, per sola coerenza, gli votava un plauso!

L'inaugurazione dell'anno giuridico

A PORDENONE

(Ritardata, per assoluta mancanza di spazio).

7 Oggi, presso il nostro Tribunale, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Notammo fra i presenti il R Commissario, il Pretore avv. Guidoni, il presidente dell'ordine degli avvocati dott. Pier Giorgio Petracco, molti avvocati del foro locale.

Il sostituto Procuratore del Re avv. Farlatti nob. Federico, dopo la solita lettura dei decreti fatta dal Cancelliere, pronunciò il discorso inaugurale esponendo magistralmente dati e cifre non senza un'accurata illustrazione dei fatti, tenendo in tal modo per quasi una ora incatenata l'attenzione del colto uditorio.

Incominciò col dire che forse l'assemblea odierna poteva essere l'ultima del genere, poichè tra le riforme che stanno allo studio c'è pure quella della soppressione dei discorsi inaugurali. Non vuole quindi fare nè l'elogio funebre nè innalzare l'inno di festa; si limita, egli dice, a brevi cifre e a più brevi considerazioni.

La parte civile.

Passando ai lavori in materia civile, informa che i Pretori pronunciarono in complesso 628 sentenze. La Pretura di Spilimbergo sta come il solito alla testa con 201, viene poi Pordenone con 147 e ultima resta la Preura di Aviano con 48 sentenze.

Il Tribunale ha pronunciato in complesso 243 sentenze civili.

I provvedimenti di onoraria giurisdiziane da 355 sano scesi a 314: ma sone aumentati i provvedimenti in materia di Stato Civile da 80 a 97.

Vi è un aumento nei fallimenti che, durante l'anno, compresi sei pendenti, formano un carico di 18; mentre nel 1905, l'ammontare del passivo fallimentare era di Lire 136.765.—, nello scorso anno, il passivo totale, soltanto per otto fallimenti, toccò le L. 237.182 —

La commissione del Gratuito Patrocinio ebbe un carico di 196 affari Sopra un totale di 44 sentenze, la vittoria arrise alla parte povera ben 27 volte.

Cause penali.

Passando agli affari penali espone che i Pretori hanno inviato alla Procura del Re 633 procedimenti che, con quelli pervenuti direttamente all'ufficio del Pubblico Ministero, danno una massa di 1154 processi. A fine danno, si è avuta una pendenza di 90 procedimenti.

Come sempre, tra i reati predomina il furto (480) vengono poi le lesioni personali (91) i reati contro l'onore (65) i reati contro pubblici ufficiali (49) le truffe (42) e così calando fino a che si arriva a 12 processi per reato contro il buon costume, e un reato di ricatto.

Si ebbe un solo omicidio in rissa, in quello di Tesis di Vivaro, ed un infaticidio a San Vito.

L'ufficio d'istruzione ha avuto un carico di 770 processi e i Pretori fra istruttoria ed informazioni 1244

Il Pretore di Pordenone fu il più occupato con 321; e il meno occupato fu quello di Maniago con 118 affari.

Quanto ai giudizi, il Pretore di Pordenone pronunciò 180 sentenze; 178 Spilimbergo; 153 S. Vito; 89 Maniago; 127 Aviano; 94 Sacile.

Il Tribunale ha avuto un carico totale di 228 cause; e ne furono giudicate con sentenza 218.

Condanna condizionale

Sopra un totale di 176 condannati fu ordinata dal Tribunale la sospensione della pena in 68 casi.

Avanti i Pretori su 796 condannati si ebbero 255 sospensioni di sentenza.

In questo argomento l'oratore loda la legge che cerca di aiutare a rialzarsi un primo caduto; ma non per questo crede che il problema gravissimo della delinquenza abbia trovato un modo di soluzione efficace.

Non basta favorire il condono della prima colpa, o provocarne l'oblio; ciò suppone tale una evoluzione nella coscienza dei delinquenti, che sfortunatamente non è cosa di questo mondo, almeno per ora.

Bisogna istruire le menti, ed educare i cuori; istruzione ed educazione ci vogliono. Se è necessario avochi lo Stato a sè la scuola; se ne interessi come della cosa più gelosa, sui banchi della scuola si impari a combattere la lotta contro il delitto e l'ignoranza; nei sacrari della famiglia, si impari a venerare i genitori, a detestare le passioni e il vizio.

Sieno educati i giovani nella fede di un ideale; la società che non ha ideali, è una società moralmente sfibrata.

Alla scuola dell'ideale si formano i caratteri; fuori di questa scuola avremo dei sapienti, ma non avremo mai dei buoni ed utili cittadini.

Dopo altri brevi dati sull'andamento degli uffici di Stato Civile, l'oratore ringrazia i convenuti pel loro intervento e ricorda con cordoglio la perdita fatta dalla Magistratura nelle persone del Comm. Favaretti, Sostituto Procuratore Generale e del Consigliere Asti, per molti anni giudice a questo Tribunale.

Ringrazia le Autorità tutte per l'efficace concorso prestato onde rendere più spedito e facile il compito delle funzioni giudiziarie, l'Autorità Municipale, l'Autorità Governativa il Comandante dell'arma dei RR Carabinieri, Arma che ha reso e rende tanti utili servigi alla amministrazione della giustizia e che è parte di quell'Esercito che è simbolo dell'unità e potenza della Patria.

Trova di tributare un elogio all'intelligente e operoso personale delle Cancellerie,

Così chiude il suo dire:

E nel congedarmi, permettete, egregi magistrati, che io guardi fiducioso nell'avvenire della nostra grande famiglia giudiziaria. Possa la magistratura italiana, sotto la guida della sua coscienza, colla scorta della sua scienza, coll'esempio dei maggiori, essere sempre più all'altezza delle legittime aspettazioni del paese.

Dopo di che, il Presidente del Tribunale dichiarò aperto il nuovo anno giuridico.

S. Vito al Tagliam.

— Una veglia di beneficenza.

8. — Il consiglio di questa Unione Velocipediatica nell'ultima sua tornata deliberò di dare il 26 corr. nel Teatro sociale, gentilmente concesso, una grande veglia mascherata a beneficio della società stessa.

Buia.

— Ancora sul servizio postale.

Secondo la mia idea (che credo buona) occorrerebbe che la corriera postale facesse il servizio due volte al giorno, come ed a quell'ora che ha fatto fino adesso cioè una che arrivi alle 8 e una alle 20.

Ma perchè un paese come il nostro, di 10000 abitanti, possa essere ben servito in materia postale, ed anche per i passeggieri e pel commercio, sarebbe necessaria una nuova Corsa, che parta da Buia alle 11, per raggiungere i treni da Udine 11.28 e da Pontebba 11.58 alla Stazione di Magnano-Artegna; e così si avrebbero le corrispondenze del diretto del mattino, le quali, arriverebbero a Buia alle 13.

Per la distribuzione poi delle corrispondenze sarebbe, secondo la mia opinione, da aggiungere non uno, ma due portalettere, agli attuali. In un paese così vasto e numeroso e sparso com'è, il nostro, due portalettere, e aggiungi che sono anche attempati, non possono fare più di una distribuzione al giorno, la quale di sè sola li obbliga a percorrere 16-18 chilometri al giorno, con qualunque tempo e in strade o viuzze impraticabili...

Mi pare che la soluzione dovrebbe esser facile. Il comune dà ora un sussidio ai due postini; potrebbe mettersi d'accordo con l'amministrazione postale perchè ne sieno aggiunti altri due, uno pagato dall'Amministrazione postale e l'altro dal Comune.

E poi stando a quanto mi sono informato, la posta qui dà circa 150000 Lire annue di reddito. Mi pare che si avrebbe diritto che si pagasse anche tutti due i nuovi portalettere, poichè credo che nessun altro paese rurale in Provincia abbia un tale reddito.

Facendo qualunque altro cambiamento senza aggiungere la corriera delle 11 e i due portalettere, poco beneficio ne verrebbe alla maggioranza del Paese, tranne forse che per gli abitanti in vicinanza cogli attuali uffici di posta.

Tolmezzo

— Una donna violentata.

8. — L'altro ieri in Sezza (Zuglio), un tale penetrato nella casa di abitazione di una donna il cui marito trovasi all'estero, col pretesto di restituirle un oggetto, la costrinse a viva forza ad assecondare le sue voglie illegittime.

Non facciamo nomi per ragioni che bene si comprendono, ma ci consta, che essendo, stata sporta querela, della faccenda si occupa l'autorità.

San Daniele

— I funerali del reduce conte Ronchi.

Come vi annuncia ieri, oggi alle ore 15 ebbero luogo i funerali del co. Ronchi. Vi parteciparono un numero grandioso di amici, parenti e conoscenti. Oltre duecento ceri ardenti concorsero a rendere l'ultimo tributo d'omaggio al povero Estinto, che visse e morì onestamente. Reggevano i cordoni i sigg. Pilutti Antonio, ed il sig. Del Negro Giovanni in Rappresentanza del sig. Augusto Zampa di Martignacco: Bertuzzi Luigi, segretario di Moruzzo ed il sindaco di Ragogna Francesco Zuzzi, dove il Ronchi fu sindaco per parecchi anni. Seguivano il feretro il figlio Olinto, maestro di Tricesimo, il Genero Alfonso Tabacco della vostra città, la Società dei Reduci con la propria bandiera ed il ben amato presidente Barone Paolo Toran De Castro.

Sulla carozza funebre v'era deposta una corona: La moglie addolorata al suo marito: ne faceva seguito una bellissima in fiori freschi offerta dai figli. Prima che la bara venisse deposta nel recinto appositamente acquistato ora dalla famiglia ed anticamente occupato dalla medesima il Presidente dei Reduci Sig. Toran, con belle ed appropriate parole saluto l'amato estinto e rivolgendosi al di Lui figlio s'augurò che nella scuola sia continuato quell'insegnamento che fa ricordare e rinascere i popoli.

Cividale.

— Associazione Magistrale Forogiuliese.

Oggi nella sala di Direzione delle nostre scuole Urbane si è proceduto allo spoglio delle schede colle quali si nominavano i cinque membri del Consiglio direttivo della Società Magistrale Foregiuliese autonoma.

Si ebbero i seguenti risultati:

Rieppi Antonio voti 28, Miani Giuseppe 27, Cossio Giovanni 24, Munero Vincenzo 21, Coccolo Giovanni Maria 15, Dorli Giuseppe 7, Mesaglio Antonietta 7, Voti dispersi 4.

Quindi, a termini dello Statuto si proclamarono eletti: i primi 5 il che riportarono maggior numero di voti:

Il collegio dei probiviri, come da deliberazione precedente rimase così costituito:

Dott. prof. Pier Sylverio Leicht, dott. Domenico Dorigo, Antonietta Messaglio e Sussdig Teodolinda.

Noi plaudiamo al perfetto accordo che esiste tra maestri del Mandamento Cividale e facciamo vivissimi voti che la loro Società, ricostituita, sulla base dell'autonomia, continui ad essere organo di studio pel miglioramento della scuola e della classe magistrale e mezzo di elevazione intelettuale e morale degli associati. E con quest'augurio salutiamo anche i neoletti alle cariche, congratulandoci con loro per la fiducia in essi riposta dai loro colleghi.

Radunatosi poi il cons. direttivo, nelle persone dei sigg. Miani Giuseppe, Rieppi Antonio, Munero Vincenzo e Cossio Giovanni su proposta del M.o Rieppi furono proclamati: Presidente Miani Giuseppe, V. Presidente V. Munero, Segretario Cassiere Cossio Giovanni.

Gravissima disgrazia nella quale perisce un friulano.

A Gallarate, lunedì verso le 14.30 in un latrina del cotonificio Introini fu rinvenuto agonizzante per asfissia il direttore dello stabilimento sig. Angelo Fantuzzi, d'anni 37 nativo di Pordenone. L'infelice fu trasportato in una sala vicina ove, prima che sopraggiungessero i medici D.r Petrocchi e Parenzini, spirò senza pronunciare parola.

Nel gabinetto emanava un forte odore di acido carbonico, dovuto allo sbocco nella vasca della latrina di un condotto del motore a gas che si stava in questi giorni provando.

Il direttore Fantuzzi che da qualche tempo era alquanto indisposto recatosi nel gabinetto, cadde senza più rialzarsi. Tre altre persone — e cioè il portiere dello stabilimento, Dominioni Luigi, sua moglie e una loro nipotina — sentirono gli effetti delle emanazioni, e caddero a terra svenuti; essi però vennero posti fuori di pericolo mediante la respirazione artificiale.

Come saranno le nuove monete.

Il critico d'Arte Enrico Thovez, pubblica sulla « Stampa » di Torino, un articolo di critica sui bozzetti delle nuove monete, dal quale stralciamo la descrizione dei « come saranno » secondo i progetti presentati dagli artisti.

Una commissione decise di affidare ad alcuni artisti il modello delle medaglie e chiamò gli scultori piemontesi Davide Calandra, Leonardo Bistolfi, Pietro Canonica ed Egidio Boninsegna, artista modellatore di medaglie, adetto allo stabilimento Johnson di Milano, a presentare i loro bozzetti per i tipi delle nuove monete.

Il Thovez non ha potuto vedere i tipi del Boninsegna, ma soltanto l'opera dei tre scultori, e di essa accenna appunto, sommariamente, il tema e le forme dei varii tipi senza discendere ai particolari e senza ombra di critica.

Davide Calandra, incaricato dello scudo, del pezzo da due lire e di quello da una lira, ha nel *recto* della sua moneta figurato il busto del Re, di profilo, a *destra*, a capo scoperto, in divisa di generale. Il busto non è limitato al campo interno, ma si impianta sull'orlo. Attorno alla testa corre circolarmente un esile rametto, quasi come un filo dentellato; attorno al rametto gira la leggenda *Vittorio Emanuele III re d'Italia*, la quale è rinchiusa da un orlo a tondino di foglie e di spighe intrecciate. Nel *verso* il Calandra ha rappresentato una quadriga che trae un carro trionfale sul quale sta la figura dell'Italia loricata, galeata e riccamente impaludata, tenente in mano una fronda d'ulivo. I quattro cavalli si presentano di scorcio, impennati: sui cartigli che pendono dal carro sta scritta la leggenda augurale: *Pax divitias non divitiae pace*. Nell'esergo è la dicitura del valore della moneta e l'anno 1907.

Per le monete di bronzo di dieci e di cinque centesimi, Pietro Canonica ha composto la seguente figurazione: nel *diritto*, come era fatto obbligo dal programma, la figura del Re, analoga a quella del Calandra, cioè in forma di busto, di profilo, a destra, a capo scoperto e in piccola tenuta da generale. Il Il busto si riannoda all'orlo mediante i « nodi d'amore » araldici della Casa di Savoia. L'orlo è semplice: nel campo, attorno alla testa del Re, sta la scritta consueta. Nel rovescio il Canonica ha figurato l'Italia navale, che, nella sua forma definitiva, si presenterà di fronte, drappeggiata in costume classico svolazzante all'aria, ritta sulla tolda di una barca rostrata, che si presenta di scorcio. Sul fondo è la linea del mare, una lingua di terra e alcune vele. Nel campo la scritta: *centesimi 10* (o 5) e 1907.

Il programma chiedeva al Bistolfi, per la monetina di nikel da 20 centesimi, la testa dell'Italia col nome *Italia* nel *recto*, lo scudo sabaudo e la leggenda numeraria nel *verso*.

Il Bistolfi ha rappresentata l'Italia in figura di *Alma parens frugum*: una testa dal profilo severo, chinata, il mento piegato contro il collo, la quale occupa la parte destra del tondo. Nel campo, in basso, si profila la linea della spalla e a sinistra sporge la mano, la quale tiene fra le dita una spiga. Contro l'orlo corre la leggenda *Italia*. Nel rovescio il Bistolfi ha modellata la figura della Libertà, che si alza a volo, colla fiaccola in pugno, il corpo cinto da veli agitati dal vento sopra uno scudo recante la croce di Savoia. Nel campo la scritta *C. 20 - 1907*, in lettere e cifre tonde.

Tali sono i tipi monetari che i tre artisti hanno immaginati a sostituire le povere monete attuali.

Interessi pubblici.

Impianti Frigoriferi.

Da molto tempo è sentito nella nostra città il bisogno d'una fabbrica di ghiaccio, la quale possa corrispondere a tutte le richieste dell'igiene e del servizio sanitario.

Quelle che oggi esistono hanno scopo esclusivamente privato ed in ogni modo la loro produzione *è affatto insufficiente*.

Visto che malgrado gli appelli di tutta la stampa locale non si è pensato a creare in proposito un servizio pubblico municipalizzato, quantunque la legge comunale provinciale contempli specificamente questo impiego del pubblico denaro tra le imprese che i comuni possono assumere direttamente; sarebbe desiderabile, e sotto ogni rapporto consigliabile, che qualche cittadino amante del pubblico bene, e nello stesso tempo studioso dell'interesse proprio, avesse l'iniziativa di fare in Udine l'impianto di un vero e proprio macchinario frigorifero.

Tale industria non dovrebbe limitarsi alla fabbricazione del ghiaccio, ma estendersi anche alla conservazione dei prodotti alimentari.

A Udine abbiamo una ghiacciaia indecente e nella calda stagione l'igiene dei carnami, malgrado la buona volontà dei macellai, è nelle mani di Dio.

L'impianto di cui sotto verremo esponendo il progetto, darebbe modo di mettere a disposizione del pubblico, almeno quattro grandi celle frigorifere rispondenti in ogni loro particolare alle norme della più scrupolosa igiene e pulizia.

* * *

Esempio d'un impianto tipo N. 1 per una cella frigorifera per la conservazione del burro, carni, vivande, latte, birra ecc... della capacità di m.3 20; producente contemporaneamente circa kg. 300 di ghiaccio ogni 24 ore.

Costo macchinario L. 5000, Isolamento celle ed adattamento locale circa L. 500, Motore elettrico di 4 ph. e trasmissione L. 700. Totale spesa impianto L. 6200.

Ammortamento interessi (per 15 anni) circa L. 500, Spese forza motrice L. 400, Operaio sorvegliante per 6 mesi L. 550, Tasse illuminazione e spese accessorie, e ingredienti chimici L. 150. Totale L. 1600.

Produzione: q.li 3 di ghiaccio al giorno per 200 giorni, q.li 600, a L. 2; L. 1200. Ricavato di 4 celle frigorifere della capacità ognuna di mc. 5 per 200 giornate all'anno L. 1200, 2400. Da questo schema affare come, pur rimanendo nei limiti di questo modesto progetto, l'imprenditore ricaverebbe fin dal primo anno un utile netto oltre l'interesse ed ammortamento, L. 800, esponendo un capitale di L. 6200.

Avrebbe quindi subito un interesse del 14 0,0 sul capitale impiegato.

Segnaliamo quanto sopra all'attenzione dei nostri attivi ed intraprendenti concittadini, fra i quali non mancherà chi, ne siamo sicuri, saprà approffittare dell'ammonimento.

G. M.

Fagagna.

— Progressi delle latterie.

Agli ultimi del novembre u. s., in questa Latteria turnaria, nata nel febbraio 1893, fu applicato un nuovo fornello a caldaie fisse e a fuoco mobile, della capacità di ettolitri 7 circa, del costruttore sig. Fortunato Arvedi di Cremona, premiato all'Esposizione di Milano 1906.

In quell'epoca pure fu piazzato un nuovo fornello, dello stesso costruttore, a Cisterna, della capacità di ettolitri 8; e pochi mesi fu uno u.o a Maiano della stessa capacità. Da qualche anno a questa parte, parecchi nella nostra Provincia. Fra giorni ne verrà pure acquistato uno dalla Latteria di Martignacco.

Tutte quelle Latterie che hanno adottato il fornello fisso a fuoco mobile dell'Arvedi di Cremona si trovano pienamente soddisfatte.

A piazzare i detti fornelli l'Arvedi manda da Cremona, a proprie spese, il capo-mastro Sig.r Santo Nolli che è un rispettabile artista nel vero senso della parola, specialmente quale fumista.

Buia

— Ripresa di lavori per la strada di San Stefano.

Dopo alcuni giorni di riposo causa le feste Natalizie e di capo d'anno e la neve caduta, sono ricominciati i lavori di sterramento della nuova strada di S. Stefano.

Siamo lieti di constatare che la terra che vien levata dal lavoro è portata sul mercato boario il quale necessita di rialzamento.

Cronaca Cittadina

Echi di una elezione nel Veneto.

Le chiacchiere durano tre giorni — dice un proverbio friulano; sicchè oggi dovrebbe essere l'ultimo in cui si parla « express », sul fiasco dell'avv. Caratti a Vittorio; ma non crediamo che il proverbio questa volta sia per avverarsi: troppo il fiasco è colossale, perchè il rumore si acquieti così presto.

Il *Paese* di ieri constata che la lotta elettorale nella quale il nome dell'avv. Caratti restò schiacciato a quel modo, ha «necessariamente interessato la nostra cittadinanza»; ed è vero; anzi, ha interessato anche la Provincia; e domenica sera, da Gemona, da Palmanova, da altri luoghi telefonarono più volte a noi — fino alle undici — per conoscere i risultati; ma il *Paese* doveva aggiungere che questo interessamento non era tutto in senso favorevole: anzi!... Spieghi poi il *Paese* perchè vi fosse... nel paese una corrente così spiccatamente desideroso che la candidatura dell'avv. Caratti rimanesse in tomba.

Gli è che non parve seria, fin da quando — sei mesi or sono, — di questa candidatura si parlava in città, e dava occasione di parlarne il fatto di quel giuochetto del *Meschio* liberale conservatore, stampato a Udine nella tipografia Bardusco e diretto dallo stesso signor Giusti direttore del radicale *Paese*. Nemmeno comedia, ma intreccio da farsa, questo, parve a molti: il defunto onorevole Mel, uno dei conservatori più veri e maggiori, non avrebbe certamente approvato il programma del Giusti direttore del *Paese* come approvava il programma dello stesso Giusti direttore del *Meschio*!... E le farse possono far ridere, se bene rappresentate; ma non hanno effetto più duraturo della *baccanade*.

E non parve serio, dopo, il ripeterai a Vittorio dello stesso fenomeno al quale avevamo assistito a Gemona: quel linguaggio che il cav. Trabucchi direbbe ipertrofico: entusiasmi sopra entusiasmi: entusiasmo a Vittorio quando fu proclamata plebiscitariamente la candidatura Caratti, entusiasmo a Udine quando fu appresa la notizia, entusiasmo nelle adunanze dove i corifei del partito andavano perorando la candidatura medesima, entusiasmo nei maestri di tutta Italia... Una cosa straordinaria... se fosse stata sempre vera. *Ma*, per esempio, a Udine di quell'entusiasmo nessuno si era accorto. E l'ipertrofia del linguaggio continuò: vedemmo, persino, il *Gazzettino* paragonare l'avv. Caratti ai « colossi » Minghetti e Bonghi ecc; continuò l'ipertrofia oratoria nei comizi, con promesse di strade, di congiunzioni tra Vittorio e il Friuli, di trame, di chi sa mai quante altre belle cose!..

Oh non è la persecuzione contro il concittadino, che abbiamo esercitata; ma l'osservazione critica, ma il giudizio serenamente severo contro queste messe in scena che si ripetono ogniqualvolta capita in ballo il nome di un radicale — o, per dire meglio, il nome di uno dei « nostri » cosidetti radicali, poichè amiamo credere che non sieno anche tutti gli altri dello stesso stampo, e non si preoccupino tutti, come qui fecero sempre e fanno, d'intontire il popolo a cannonate oratorie, per trascinarlo a dar loro il proprio voto.... cosciente, come sulle fiere si affascina il colto pubblico a colpi di gran cassa. Di tutto questo bagolamento la gente seria è stanca; e noi, combattendolo, interpretiamo il pensiero della grande maggioranza cosciente, non acciecata come le allodole dagli specchi. Oltre di che, non eravamo certamente obbligati, perchè si trattava di un nostro concittadino, di accettarne il programma politico, se anche lo si fosse fatto conoscere in modo meno... mirabolante, e di ripudiare il nostro, che l'avv. Pagani-Cesa tanto degnamente rappresenta.

Una lettera del maestro Rieppi.

Dal Presidente della Unione Magistrale Friulana riceviamo la seguente:

Egregio Sig. Direttore.

Nella « Patria » di questi giorni ho notato che Ella, a proposito della lotta elettorale di Vittorio, si è meravigliata come io, caldo sostenitore dell'on. Morpurgo a Cividale, abbia propugnato l'elezione dell'avv. Caratti a Vittorio.

Ed invero il suo commento sarebbe anche giustificato se nei miei voti, Ella potesse riscontrare un contenuto di quella politica che è stata la ragione prima di tutta la vivacità della lotta.

Ma, quand'Ella sappia che per noi, maestri, al di sopra di qualunque partito politico, sventola la bandiera della Scuola, emblema di quella educazione nazionale senza di cui viene a mancare la condizione essenziale del viver civile e del progresso; quando sappia che oggi è tale l'urgenza di provvedere ai bisogni intellettuali e morali del nostro popolo che ogni indugio in proposito sarebbe colpa grave per chiunque la provocasse; quand'Ella pensi che l'avv. Umberto Caratti è ancora il Presidente amato dell'U. M. N. e che per ciò egli meglio di qualunque altro, può rappresentare alla Camera la volontà dei maestri italiani; e che l'on. Morpurgo è un amico provato della nostra causa, perchè inscritto al gruppo parlamentare degli amici della Scuola, perchè accorre con slancio ai nostri Comizi e a Roma è l'eco fedele delle nostre aspirazioni; perchè egli, col Fradeletto e con altri, ha avuto l'iniziativa di ottime proposte per il bene della scuola; quand'ella pensi, dico, alla perfetta armonia di queste tendenze che s'incontrano in un campo estraneo a quella politica che oggi tien divisi gli animi, non avrà più ragione di meravigliarsi della mia condotta in fatto di elezioni.

E con ciò la saluto distintamente.

Cividale, 8-1 1907.

devotissimo

M.o Antonio Rieppi.

* * *

Fa benissimo, il maestro Rieppi — uno dei buoni, cioè di coloro che studiano e lavorano seriamente — fa benissimo a sventolare la bandiera della Scuola: guai lasciarla pigliar la polvere!... Ma ci permetta di ripetere una cosa già detta altre volte: che la tattica dei maestri è sbagliata (secondo il nostro modo di vedere, naturalmente). Ogni organo la sua funzione: i maestri, quali «maestri», sono i più attendibili suggeritori di quel che occorre per la scuola, e nei cittadini vi è, quasi diremo, il dovere di ascoltarli, come si ascolta l'ingegnere, il medico, l'avvocato, ecc.; ma che « la classe », o una « società» di maestri, venga a dirci, come usa, — eleggete questo in confronto di quest'altro, perchè quello è « amico della scuola » — non è funzione che loro si attagli, come non sarebbe per gli ingegneri, per i medici, per gli avvocati ecc., i quali pretendessero di far eleggere... gli amici della ingegneria, della avvocatura... Con quale risultato pratico, d'altronde?...

Lo abbiamo veduto, salvo errore, anche in Friuli, in occasione di elezioni generali politiche: si raccomandavano, accanto a conservatori, i nomi di radicali, ed era logico dal punto di vista dei maestri — ma di una logica sbagliata, perchè poi, alla Camera, quelli amici della scuola non erano più... amici fra di loro, non erano più fra di loro concordi su 99 punti, pur avendo detto, e magari avendo detto il vero, di essere di accordo su quell'uno! La politica li divideva!

E allora, quale cosa di bene potevano fare? Amici della scuola si proclamano tutti, e amiamo credere che anche lo sieno: ma si può esserlo in tanti modi, venirle in aiuto per tante vie diverse!.. Occorre però cominciare dall'accordarsi sulla scelta della via; diversamente non si farà un passo, tutti insieme, ma taluni andranno da una parte e taluni dall'altra... ed ecco gli amici sbandati fin dal primo giorno!... Questo — a prescindere dalle altre necessità pubbliche e politiche, — viene subito in mente guardando al modo col quale i maestri mettono insieme i loro « amici della scuola. »

E torniamo al *Paese*. Il dolore è un grande maestro e agente di progresso: lo confessava anche Francesco Domenico Guerrazzi; ed ecco che nell'entusiastico dolore della sconfitta, il confratello acquistò una virtù visiva che potrà essere ragguagliata, non superata, dai raggi Röngten...

Difatti, egli vide la *Patria del Friuli* « pur ora invasa dalla reda« zione del defunto *Friuli* ivi (dove?) « raccolta dal proprietario del gior« nale malgrado i pianti del suo « direttore » Eh via! si rassicuri, il *Paese*: se per « ivi » intende gli uffici della *Patria*, gli diremo che le invasioni non sono concepibili: stiamo a soli due passi dalla pubblica sicurezza: si figuri dunque!... L'avremo chiamata al primo sentore della invasione!...

L'affetto fraterno del *Crociato* non è di oggi — cioè dall'assunzione dei redattori del *Friuli* alla *Patria*, dal *Paese* veduta con l'occhio acuitogli dal dolore; — non è da oggi, diciamo, che si sono « vieppiù stretti i vincoli d'affetto fraterno fra *Patria* e *Crociato* »: essi vanno a braccetto agni qualvolta si tratti di assistere a spettacoli così divertenti come fu l'ultima lotta elettorale di Vittorio: un trasformismo... o meglio un Meschismo così gaio, così fantasioso quale non accade di veder tutti giorni, quale forse non si era ancora mai verificato tra le popolazioni serie del Veneto!

— Commemorazione del Padre della Patria.

Stamane nel Collegio Militarizzato A. Gabelli, l'egregio professore Dal Zotto Cornelio commemorò brillantemente la morte di Vittorio Emanuele, alla presenza dei superiori ed alunni convenuti nella grande sala delle conferenze.

Con rara maestria descrisse il Grande Re come soldato e vindice dell'Indipendenza Italiana ed esortò i giovani all'amore di patria.

— Triste anniversario.

Oggi ricorre il 29.o anniversario della morte del Re Galantuomo, Vittorio Emanuele II, e la triste data è commemorata con festa commemorativa.

I Reduci deposero una corona di fiori freschi ai piedi del Monumento a Vittorio Emanuele.

Dagli edifici pubblici e da molti privati sventolano le bandiere abbrunate.

— Un secondo corso di Lingua Tedesca nella Scuola popolare superiore.

Il favore col quale è stato accolto l'insegnamento pratico ed elementare delle Lingue Tedesca e Francese, incoraggia la Direzione della Scuola a tentare l'istituzione di un secondo corso, limitandosi per quest'anno alla Lingua Tedesca, ed affidandone l'insegnamento allo stesso Prof. Pietro de Carina.

La Direzione si riserva la facoltà di iniziare tale corso quando un certo numero di iscrizioni ne dimostri la opportunità. Le lezioni saranno di due ore per settimana e vi si potrà iscrivere chi possegga le prime nozioni della Lingua Tedesca e desideri non solo di non dimenticare quanto ha già appreso, ma di progredire nella conoscenza del Tedesco e di abituarsi alla conversazione. La tassa di iscrizione a questo secondo corso e di Lire tre (3.00) indistintamente.

Le iscrizioni si ricevono presso il Bidello dell'Istituto Tecnico, fino al 15 Gennaio p. v.

La Direzione
della Scuola Popolare Superiore di Udine.

— Una riunione di capi-fornace.

Nella sala Cecchini ieri mattina alle 11, si riunirono i membri della Società imprenditori di lavori di fornace all'estero, più parecchi capi muratori, per approvare il memoriale da presentarsi ai proprietari di fornace.

L'avv. Giovanni Cosattini, ripetè parte dei concetti esposti nel recente congresso degli emigranti friulani circa le riforme da proporsi alla legge sull'emigrazione. Stante l'assenza del presidente De Pauli, il seguito della riunione venne rinviato al 22 corr.

— Cremazione.

L'altra notte è morto all'ospitale Antonio Pellegrini, già agente dell'avv. Bernardis e poi dell'avv. Doretti.

Il Pellegrini, nato in Istria, nutrì sempre un vivo amore per l'Italia e un fervido desiderio a vederla compiuta.

Gli amici di lui, per esaudire un vero desiderio fecero la domanda affinchè la spoglia venisse cremata.

La cremazione avrà luogo oggi alle ore 13.

Una lettera del dott. Gianrossi in risposta ad articoli del «Lavoratore».

Udine, li 8 gennaio 1907.

Dal Direttore del Collegio D. Toppo Wassermann, del quale più volte si è occupato non benevolmente il *Lavoratore Friulano* riceviamo in data di ieri, quanto segue:

« Prego la cortesia Cod. on. Direzione « di voler pubblicare la qui unita lettera « che ho indirizzata alla Redazione del « *Lavoratore Friulano* »

Tante grazie e ossequi.

Obbligat.mo
dott. Gianrossi

Udine, li 8 gennaio 1907.

A diciott'anni ho fatto scritto parlato da socialista, quando ciò voleva dire sacrificare la pace di famiglia, affrontare il dileggio di tutti, arrischiare le manette.

Ho diviso il mio pane ed il mio letto con un povero condannato al confino.

Di quei tempi di candide fedi e di fiammanti entusiasmi, di veri eroismi e di vittime autentiche, io li conosco tutti: voi, orgogliosa fungaia dopo il nembo, non ci eravate.

Mi distaccai da voi e non fui più con alcuno, quando avete fantasticato di possedere in monopolio la verità e di poter fare a meno della bontà e della bellezza.

Non potendone lo fare a meno, mi sono confortato dedicandomi ai giovani; con quanta attività e qual successo ve lo dica il presente mio ufficio, il quale non posso piangere se non è toccato a nessuno di voi, che non avete salito il mio calvario.

Nè a me giungono dunque le vostre villanie anonime, nè il Collegio Toppo, che bene esercita la più bella specie di beneficenza, merita la vostra rabbia.

Senza nulla arrischiare e fabbricando a macchina vittime ed aguzzini, cercate con affanno l'occasione di offendere un lavoratore, come e meglio degli altri, che compie il proprio dovere. E il mio dovere io l'ho compiuto ben sapendo d'aver a sporcare la lingua ai cani.

Molto io l'ho sporcata: se tutto, proprio tutto quello che il «Lavoratore» ha stampato del Toppo e di me, o è menzogna, o è verità sofisticata col gesuitismo più raffinato.

Il patrimonio dei poveri, di cui son figlio, e il benessere dei miei alunni, che per figli mi tengo, li difendo con l'anima mia.

dott. Gianrossi

— Società Alpina Friulana

Per domenica è proposta la seguente escursione:

Ore 6.10 partenza da Udine

Ore 6.42 arrivo a Tricesimo - stazione. Partenza a piedi.

Ore 8 arrivo a Nimis

Ore 8.30 arrivo a Torlano (m. 234). Colazione

Ore 9.30 partenza da Torlano

Ore 11 arrivo a Chialminis (m. 677) donde per Villanova (667) Forcella Priesita (640) e Micottis (521)

Ore 12.30 arrivo a Lusevera (513)

Ore 13 arrivo a Vedronza. Pranzo

Ore 14.30 partenza da Vedronza

Ore 15.45 arrivo a Tarcento

Ore 16.31 partenza dalla stazione di Tarcento

Ore 17.03 arrivo a Udine.

Chi volesse accorciare la gita, potrà da Villanova discendere per la nuova strada in 3/4 ora a S. Osualdo donde in un'ora a Tarcento.

Chi volesse prolungarla, potrà visitare da Lusevera, i lavori della presa d'acqua per Fossale industriale, discendendo a Pradielis, donde per Vedronza a Tarcento.

In questo caso si partirà da Tarcento alle 20.30 arrivando a Udine alle 21.25.

Spesa complessiva circa L. 6.

Notizie riassuntive di cronaca.

La voce della cooperazione. A Tolmezzo, in occasione delle feste di domenica scorsa fu pubblicato col titolo di cui sopra un numero unico con articoli, pensieri e versi di chiare personalità, risguardanti la cooperativa.

In prima pagina è riprodotta in foto incisione il pittoresco panorama della capitale carnica.

La carta dei manicomi del Regno. Giorni fa mi capitò sott'occhio una carta dei miracoli in Italia; oggi ne vedo una che, se non è tanto curiosa, mi parve per lo meno altrettanto originale. E' quella dei manicomi, edita per cura del chiarissimo prof. Antonini, direttore del nostro Manicomio provinciale.

Sono annotati con segni distinti i manicomi che ricoverano più di 1600 mentecati — e ce ne sono due, uno a Milano e uno Palermo, quelli da 600 a 1600, e sono parecchi; quelli da 400 a 800, fra i quali è compreso il nostro, quelli da 200 a 400, quelli sotto i 200; i manicomi criminali: a Montelupo, a Reggio Emilia e Aversa; i manicomi privati; quelli costruiti dopo il 902, i manicomi completi, succursali ecc. Dalla carta risulta che, mentre l'alta e la media Italia è cosparsa di molti manicomi, da Roma in giù compreso le isole, ve ne sono 13 soltanto: due fra questi in Sardegna e 4 in Sicilia.

Il Bollettino dell'associazione agraria — ultimo dell'anno teste morto, contiene una serie di articoli interessanti e riproduce alcune soggetti di torelli premiati all'ultimo mercato concorso. Oltre alle relazioni del Consiglio e dell'assemblea dell'associazione vi troviamo: condizioni per lo sviluppo del credito agrario in Italia; sul tenore in calce di alcuni terreni d'oltre il Tagliamento, la diffusione della macchine nella nostra regione le concimazioni dell'erba medica; gli ottimi risultati dei corsi liberi ai casari, l'epoca opportuna per iniziare i lavori d'innesto e forzatura; Bibliografia, riviste ecc.

Musa vernacola.

La *Patria* pubblicò, l'altra settimana, un sonetto di egregia fattura inviatole da cultore già noto nella letteratura dialettale veneta: Giulio Gottardi, che vive a Treviso, un amico del Friuli, dove ha il fratello Giudice presso il Tribunale di Pordenone e dove tiene non pochi e buoni e cari amici. Ora, siamo lieti di annunciare ai lettori che il gentile poeta manderà al nostro giornale una collana di suoi leggiadri sonetti nei quali saranno rappresentate ai lettore piccole pagine di storia trivigiana con quella forma eletta che trae nutrimento dalla ispirazione sentita e dalla coltura profonda.

Ringraziamo il nuovo collaboratore anche a nome dei lettori, che agli articoli di amministrazione o di polemica ed alle minuzie della cronaca non sempre divertenti, o agli articoli di storia o di coltura generale, vedranno così alternarsi sulla Patria i leggiadri versi del poeta trivigiano. Ecco, frattanto, il primo della serie — nella chiusa del quale si accenna a quel *Castello d'amore* che rese famosa la città del Sile nel Medio Evo per le sue feste e i torneamenti d'amore cui partecipavano anche parecchi nobili friulani.

TREVISO.

Eco Treviso. Per le bianche strade
al Sil in riva, o suso in-te-i bastioni,
per le macie de fiori ricamade
e dei platani verdi in-te-i festoni,

in-te-le case antighe, piturade
da le imense cornise e dai balconi,
co le lastre de tondoli formade,
ghè un profumo d'amor, ghe xe dei soni

che no ga nome e tuta la poesia
de tempi andadi ne ricorda; e ancora
le dame, i cavalier, la cortesia

nu podemo sognar. Soride el cuor,
(e tanto tempo ghe xe andà de sora!)
pensando ai spassi del Castel d'Amor.

Giulio Gottardi

Camera di Commercio.

Denuncie presentate dalle ditte durante il sesto bimestre 1906.

Latteria sociale cooperativa di Villa di Verzegnis. — Modificato lo Statuto. (V. Foglio Annunci Legali N. 35 del 31 ottobre 1906).

Marco Bardusco, Udine. — In seguito al decesso del cav. Luigi Bardusco venne nominato a procuratore della ditta il rag. Vittorio Botussi.

Gio. Batta Micossi, Artegna. — Commercio legnami. Proprietari Soprano Rosa fu Valentino ved. Micossi ed i figli Micossi Ermenegildo (maggiorenne) e Giovanni, Severo, Emilia, Irma ed Aurora (minorenni). Rappresentante e firmataria la signora Soprano Rosa fu Valentino ved Micossi.

Società Anonima « Cotonificio Morganti », Piovega di Gemona. Sede a Milano, Capitale L. 1,330,000 aumentabile a 3,000.000. Presidente il sig. Michelangelo Viganò, vicepresidente il sig. cav. Daniele Stroili e amministratore delegato il sig. Antonio Morganti.

Banca Commerciale Italiana, succ. di Udine. — Per le dimissioni da procuratore del sig. Pompeo Pitter venne nominato il sig. Umberto Altomani.

Degani e Gervasi, Udine. — Si ritira dalla società il socio sig. Gervasi Arturo di Valentino.

Impresa elettrica G. B. Nicoloso e C.i Buia. — Società in accomandita per la produzione di energia elettrica per forza motrice e illuminazione. Capitale lire 60000. Durata fino al 31 dicembre 1926. Soci comproprietari i sigg. Perisutti Barnaba di Resiutta, Nicoloso G. Batta, Michieloni dott. Antonio, Tonino Rosa ved. Nicoloso, Baracchini Pietro e Cozzutti Leonardo di Buia. Rappresentante e firmatario il socio sig. Nicoloso G. Batta.

Del Bianco e Cera, Udine. — Negozio chincaglierie. Società in nome collettivo succeduta alla ditta Giuseppe Del Bianco, Capitale sociale L. 10277.64. Durata anni 9 dal 10 novembre 1906. Proprietari e firmatari i soci sigg. Giuseppe del Bianco e Ercole Cera

Pistoni e Antonini, Udine — Vendita e lavorazione automobili, impianti elettrici ecc. Sciolta la società.

Fabbrica ghiaccio e impresa frigorifera Dorta, Bellina, Tommasi e C., Udine. — Società in accomandita semplice. Capitale lire 83000. Rappresentanti e firmatari anche separatamente i soci accomandatari Pietro Dorta, Giuseppe Bellina e Simone Tommasi.

Cooperativa Carnica di Credito, Tolmezzo. — Società anonima a capitale illimitato. Durata anni 10. Consiglieri di amministrazione i sigg. Spinotti avv. Riccardo, Gressani Giovanni, Cella Vittorio, Mazzolini Cristoforo. Firmatario un consigliere di turno assieme al direttore.

Bianchi Giuseppe, Mortegliano. — Commercio legnami. Ha cessato col 1 dicembre 1906.

F.lli De Rosa, Spilimbergo. — Commercio grani e coloniali. Si ritira dalla ditta il sig. De Rosa Osvaldo fu Domenico rimanendo proprietario il fratello De Rosa Alessandro.

Società anonima per acquisto e rivendita beni immobili, Pordenone. Sciolta la società (V. Bollettino A. L. n. 50 dal 22 dicembre 1906). Nominato liquidatore il rag. Umberto Parmeggiani.

Società in accomandita semplice per acquisti e rivendita beni immobili, Pordenone. Capitale L. 1.000.000. Durata anni 15. Rappresentanti e firmatari i soci accomandatari avv. Antonio Querini fu Annibale e dott. Giuseppe Ruini di Roberto di Pordenone.

F.lli Gatti, Pordenone — Stabilimento Tipo-Litografico e Negozio cartoleria. Recede dalla società il sig. Giuseppe Gatti cedendo la sua quota al fratello Italico Gatti.

Giuseppe Tamai, Pordenone — Recede dalla Società il sig. Lanfrit Antonio Tamai fu Giuseppe di Spilimbergo.

Società dei telefoni Carnici, Tolmezzo. — Succeduta alla Società dei Telefoni Carnici G. Pischiutta e C. Gerente il socio sig. cav. Lino de Marchi.

Banco Sconto Calligaris e C. Tolmezzo — Prorogata la scadenza della Società dal 31 dicembre 1906 al 31 dicembre 1909.

G. B. Angeli, Cividale — Negoziante coloniali, manifatture e chincaglie. Proprietario e firmatario il figlio Umberto Angeli.

Giov. Battista Pillinini, Udine (Paderno) — Negozio pizzicagnolo e liquori. Proprietario e firmatario il titolare.

Camera di Commercio.

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.92
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.49
Pietroburgo (rubli)	263.68
Rumania (lei)	68.10
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.73

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

A che cosa si riduce il fatto di Sebenico

L'Agenzia Stefani ci ha fatto pervenire il seguente comunicato ufficiale:

ROMA, 8. Avendo alcuni giornali pubblicato una corrispondenza da Sebenico la quale narrava, con gravi particolari, di una aggressione che colà sarebbe avvenuta a danno di operai italiani (anzi, la maggior parte friulani Redaz.) il ministro degli esteri telegrafò al Regio Viceconsole di Spalato di recarsi subito a Sebenico per accertare i fatti. Il Viceconsole telegrafò oggi al ministro degli esteri il risultato della sua inchiesta, che toglie qualunque importanza ovvero gravità a quanto colà avvenne.

Ecco infatti quanto accertò il Viceconsole.

Centotre operai provenienti dalla Bosnia arrivarono a Sebenico il 31 dicembre alle ore 9 pom. Non avendo trovato alloggio stante il loro numero, furono ricoverati dalla polizia. Alle cinque antim. del primo gennaio uscirono; ed essendosi incontrati con contadini Croati, ubbriachi, ebbero con questi un diverbio. Le guardie protessero gli operai italiani ed arrestarono due Croati; e tutto finì. Alle ore dieci una rappresentanza degli operai si recò all'agenzia consolare italiana per chiedere la solita riduzione di viaggio per Trieste, e non accennò punto al diverbio avuto coi Croati, nè mosse alcuna lagnanza. Gli operai italiani si trattennero tutta la giornata a Sebenico, nè furono mai molestati da nessuno. Alle ore 6 pom. partirono.

Questa è la verità, da cui emerge che le notizie gravi inviate da alcuni giornali erano tendenziose e miravano ad impressionare l'opinione pubblica italiana.

Il Duca degli Abruzzi in Australia.

Roma, 8. L'attenzione è rivolta anche oggi al Duca degli Abruzzi e specialmente alla nuova spedizione che egli sta meditando. Il Duca stassera è partito per Torino, donde proseguirà per Parigi e Londra. Ne ritornerà alla fine del mese.

Pare che si accingerà ad una spedizione australiana, e che si proporrà salvo mutamenti, l'esplorazione della parte ancora ignorata dell'arcipelago della Nuova Guinea. Il Duca si occuperà della nuova impresa durante il suo imminente soggiorno a Londra.

I generali senza piume e gli ufficiali senza Kepì.

E' di imminente pubblicazione un decreto del ministro della guerra col quale viene abolito l'elmo piumato ai generali. Sarà pure modificata la giubba di alta tenuta e soppressi i cordoni e i fregi d'argento. Si dice sia anche prossima la pubblicazione di un decreto che sopprimerà i kepy agli ufficiali di fanteria, artiglieria e genio i quali porteranno sempre il berretto.

Sciopero di avvocati?

A quanto pare si minaccia a Roma e in altre città d'Italia un esteso sciopero forense nel giorno stesso della riapertura della Camera. La proposta parte da una numerosa adunanza di avvocati e procuratori avvenuta a Napoli. Gli intervenuti come protesta contro i progetti di riforma giudiziaria presentati dal ministro guardasigilli, hanno approvato un ordine del giorno col quale propongono che nel giorno della riapertura della Camera si inizi presso tutte le Corti e Tribunali lo sciopero generale di tutti gli avvocati e procuratori; ed invitano il comitato organizzatore dell'agitazione a prendere gli opportuni accordi coi colleghi delle altre città del Regno.

I ladri e le signore

Un furto di quarantamila lire a Roma.

Roma, 8. — A danno della Signora Elena Cerulli Irelli, persona assai facoltosa, ignoti hanno rubato gioie e danari per un valore complessivo di 40 mila franchi. Fu intanto arrestato il servitore Michele Ceci, uomo di fiducia di casa Cerulli.

Milano, 8. — Mentre passava per via Senato, la contessa Marichia Arese veniva brutalmente aggredita a scopo di furto da tre teppisti. La gentildonna seppe difendersi però con grande forza d'animo. La colluttazione continuava feroce e disperata, quando sopraggiunse per fortuna una vettura pubblica. Allora il malvivente, che teneva la contessa Arese, spaventato, si dette a fuga precipitosa seguito dai due degni soci.

La signora ha riportato, nella colluttazione, una lacerazione alla palpebra dell'occhio sinistro, alcune graffiature ed echimosi alla tempia destra.

Il fatto ha destato grande impressione.

La morte d'un patriota triestino.

San Remo, 8. E' morto di arteriosclerosi, il podestà di Riva di Trento, conte Archimede Martini, ex garibaldino, fervente patriotta.

Treno che investe un carro.

Milano, 8. — Oggi il treno diretto proveniente da Pavia investì a San Cristoforo, fuori porta Ticinese, un carretto che attraversava il binario. Il conducente del carro, Ambrogio Negrini, fu raccolto in condizioni disperate e portato alla vicina guardia medica: morì quasi subito. Il cavallo rimase morto sul colpo e il carro fu ridotto in pezzi. La disgrazia è dovuta alla dimenticanza del casellante Rivalta di chiudere il passaggio a livello.

Valanga che ostruisce una linea ferroviaria.

Villacco, 8. — La scorsa notte cadde presso Hieflau una grande valanga. Il movimento dei treni resterà sospeso per due giorni. Mancano particolari.

Bufere di neve nel Tirolo.

Innsbruck, 8. Da quaranta ore nevica ininterrottamente. I treni ferroviari subirono considerevoli ritardi; il tramway è sospeso, e le comunicazioni telefoniche con Monaco sono interrotte.

Un Consorzio italiano costruirà il porto di Antivari.

Secondo il *Neues Wiener Tagblatt*, si conferma che tra il governo Montenegrino e un Consorzio italiano si è concluso il contratto definitivo per la costruzione del porto di Antivari e della linea ferroviaria fino al lago di Scutari.

Il consorzio dispone di oltre 4 milioni di capitale. Il governo montenegrino si è impegnato di assumere garanzia annua di soli 50,000 franchi. Qualora gli introiti siano superiori alle spese il governo parteciperebbe col consorzio al guadagno, dopo detratta la quota di ammortizzazione nonchè il 50 per cento dell'interesse del capitale nominale.

L'impresa avrebbe importanza internazionale, perchè viene messa in relazione col progetto della ferrovia transbalcanica e perchè la ditta Orlando Ansaldo è decisa fondare un cantiere in Antivari.

ULTIMA ORA.

Un incidente

PARIGI, 9. — Il *Temps* pubblica un dispaccio da Tangeri, firmato Edmondo Dante, nel quale egli racconta: Essendomi recato, autorizzato da Moulribfid presso il caid Gann col cancelliere del consolato francese al Mogador, fummo imprigionati poi scacciati e ricondotti per forza a Marrakech, a istigazione di Headiab Dessilam, governatore di Marrakech'.

La morte dello Scià di Persia.

LONDRA, 9. — Il *Daily Mail* ha da Teheran che è morto iersera lo Scià di Persia.

L'annunzio ufficiale verrà dato *oggi*.

Triste sventura in famiglia Tristano Valentinis

Bambina soffocata da una pera.

Verso le 13 di ieri la famiglia del conte Tristano Valentinis, abitante in Casa Moretti, fuori porta Venezia, era assisa alla mensa lietamente, quando la bambina, Carolina di un anno e mezzo, mangiando un po' di pera cotta, rimase improvvisamente soffocata.

La madre prese subito in braccio la piccina e tentò liberarla, ma visti vani gli sforzi, il conte Tristano corse abbasso a pregare il direttore della fabbrica di birra di mandare per un medico.

Il Direttore, sig. Onorio Canciani mandò subito un operaio in cerca d'un dottore e corse in casa Valentinis.

La povera bambina fra gli spasimi però moriva prima che sopraggiungesse il medico dott. Angelini, che si era dato premura di portarsi sul luogo

Carnevale

Il ballo degli studenti. Veniamo informati che da diversi giorni si è costituito un comitato di Studenti della nostra città, i quali, con l'appoggio e l'approvazione dei loro Professori, hanno stabilito di dare anche quest'anno una grande *Veglia di lusso*, il cui ricavato netto sarà devoluto metà a favore del Patronato della Scuola e Famiglia e metà al Patronato per l'Infanzia abbandonata. Auguri di ottima riuscita, per il divertimento dei giovanotti che organizzano il ballo e per il bene delle due provvide istituzioni.

Ringraziamento per la festa di beneficenza

I genitori delle beneficate alla festa ultima del Ricreatorio femminile, in una alle loro figlie, rendono le più vive grazie per i regali splendidi ed utili ricevuti dalle loro bambine, alle buone signore ed ai prof. Verza e Lenardon per la musica preparata ed eseguita.

La sig. Margretti per capo d'anno lire 10, le signora Camila Pecile pel Ricreatorio femminile L. 10. Giovanni Drigani lire una in morte di Ernesta Proschetti e lire una in morte di Virginia Calice.

Luigi Montico, gerente responsabile

Stassera moriva a 94 anni

Francesca De Rivo

ved. Mussinano.

La figlia Margherita, il genero Ing. Candido Morassi, i nipoti Giulio, Emilio, Arturo, Elisa e rispettive famiglie danno il triste annunzio.

Cercivento, 8 Gennaio 1907.

I funerali avranno luogo Giovedì 10 corr. alle ore 10

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia Ronchi, vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero partecipare alla luttuosa circostanza in morte del loro amato

Silvio Ronchi.

La famiglia.

San Daniele, 8 - 1 - 07.

Comunicato.

Ricevuto ieri mattina troppo tardi, per essere inserito nel Giornale di ieri.

Per ristabilire la verità dei fatti artificiosamente travisata a mio danno dai signori Giulio Pecile ed Ezio Novelli nel *comunicato* apparso sui giornali «La Patria del Friuli» e «Il Paese» del 31 dicembre p. p. mi sono rivolto a quello stesso Giurì, che in occasione di altra vertenza dovette sui fatti stessi ampiamente investigare, colla seguente lettera:

Ill. mo sig. avv. Cav Capellani.

Il comunicato pubblicato dai sigg.ri Ezio Novelli e Giulio Pecile sui giornali cittadini di ieri lascia chiaramente comprendere che la responsabilità di avere allestito e presentato alla Presidenza della «Dante» un bilancio di comodo ricade sopra di me per averne io offerte le risultanze di cassa e per essersi quindi solo successivamente potuto accertare la deficienza da quel resoconto mascherata.

Ciò è assolutamente contrario a verità e l'inchiesta dal Giurì compiuta credo avrà stabilito:

1.o Che la gestione del ballo fu tenuta prima dal Pecile, poi da me e quindi nuovamente del Pecile al quale, appena guarito, ha riconsegnato la cassa coi pochi elementi contabili a mia disposizione, avendo avuto il torto di trascurarne la tenuta; e che la cassa passò sempre dall'uno all'altro *senza riscontro di sorta.*

2. Che il sig. Pecile ed altri, giunti al termine dell'intera gestione *promiscua*, facendo il resoconto rilevarono un risultato di cassa finale inferiore alle previsioni.

3. Che in luogo di redigere un resoconto reale dimostrativo della verificata deficienza, essi credettero di alterare le cifre, non so se dell'entrata o dalla spesa, in guisa da giustificare apparentemente il minor civanzo di cassa.

4. Che alla redazione di questo resoconto io fui del tutto estraneo, essendo unicamente concorso, sulle loro insistenze ad apporvi anche la mia firma.

5. Che successivamente non si è già accertata la deficienza fin da allora ben nota, ma solo il *quantum* approssimativo di essa, sulla base dei risultati probabili della festa, *quantum* che ho quindi colmato.

Tutto ciò sarebbe in assoluto contrasto con quello che il comunicato lascia comprendere, nè io posso restare sotto il peso di immeritate e disonoranti accuse.

Ossequente al verdetto del Giurì, al quale ho rassegnato intero e completo il giudizio sull'operato mio, credo mi sia imposto anzitutto il dovere di rivolgermi ad esso per ristabilire autorevolmente quella verità, che a me pare completamente misconosciuta dal comunicato in parola; del che prego Lei, egregio sig. Presidente, a voler rendersi interprete presso i suoi Colleghi del Giurì.

Con perfetta osservanza

Udine 1 Gennaio 1907.

Dev.mo

Luciano Dal Torso.

La richiesta, perchè *unilaterale*, non potè per ragioni di procedura essere accolta dal Giurì, che mi rispose coll'appiedata lettera del sig. avv. Capellani.

Udine, 3 Gennaio 07

Preg. sig. Luciano Dal Torso

UDINE

Appena ricevuta la sua lettera 1 corr., ed in relazione alla stessa, ho convocato i miei colleghi del Giurì per esporre quanto Ella mi scrive.

E stato però da taluno osservato come l'opera e la funzione del Giurì si sia esaurita con la pronuncia della sentenza e che non possa di nuovo versare sulle circostanze da lei accennate, le quali furono già prese in esame e condussero, come risulta dal verdetto, alle conclusioni della sentenza.

Non mi è quindi possibile incontrare i quesiti ch'Ella mi formula, solo mi piace ricordarle che il Giurì, vagliate tutte le circostanze, ritenne proclamarla gentiluomo.

Con tutta osservanza me le protesto

suo

P. Capellani

Questa lettera lascia già a sufficienza trapelare il pensiero del Giurì; ad ogni modo i sigg. Pecile e Novelli sanno che alla versione del loro *comunicato* io oppongo una formale smentita, riaffermando ancora una volta che le alterazioni introdotte nel bilancio presentato alla «Dante» furono tutta opera loro e di altri che non nomino, *indipendente da ogni elemento da me fornito*; e sanno altresì che il Giurì, *ove da loro richiesto* come già da me lo fu, avrebbe pronto e sicuro modo di chiarire subito la verità delle cose.

Che se ad onta di ciò crederanno più prudente non richiederlo, ad ognuno sarà facile trarne la conclusione altrettanto certa, quanto evidente.

Luciano dal Torso.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.16	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.46

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.75
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
O. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.56	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.14	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.48	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.20	7.58 — O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 — O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.30 — A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— — O. 20.15	20.53
D. 18.50	20.5 —	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.20	5.58 — O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 — D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 — A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 — A. 15.38	17.20
—.—	—.— — D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.16	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal 15 Marzo a tutto Novembre.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.